

Openjobmetis, c'è l'allenatore: è l'americano Matt Brase, ex assistente di Mike D'Antoni

Pubblicato: Martedì 5 Luglio 2022



È quello di **Matt Brase il nome buono per la panchina della Openjobmetis** Varese. Come si “sospettava” da tempo, Luis Scola e i suoi più stretti collaboratori si sono **rivolti al mercato internazionale** per scegliere il futuro allenatore biancorosso, scartando ipotesi italiane (mai realmente preso in considerazione Paolo Galbiati da head coach) e guardando invece al *mare magnum* americano.

La scelta sembra fatta anche se sarà definita nei dettagli nei prossimi giorni quando lo stesso **Scola e il gm Michael Arcieri incontreranno Brase a Las Vegas**, sede della più grande Summer League organizzate dalla NBA (inizia giovedì 7 e proseguirà sino a domenica 17). Un meeting che dovrebbe servire per mettere a punto l'accordo prima dell'annuncio ufficiale.

Brase **ha appena compiuto 40 anni**, è nato a Tucson in Arizona ed è **nipote di Lute Olson**, il coach che portò i Wildcats al titolo NCAA del 1997 con in campo Mike Bibby e l'ex varesino (per pochissime partite) Miles Simon. In carriera vanta diverse panchine importanti nel ruolo di assistente: arriva infatti dai **Portland Trail Blazers** ma in NBA ha lavorato soprattutto a Houston dove ha fatto da “vice” anche a un volto notissimo della pallacanestro italiana, ovvero Mike D'Antoni. **Nei Rockets** – la franchigia nella quale Scola ha giocato tra il 2007 e il 2012 – **Brase è rimasto a lungo e si è occupato sia del cosiddetto players development** (l'attività di sviluppo dei giocatori tanto cara allo stesso Scola) sia di **allenare in prima persona i Rio Grande Valley Vipers**, ovvero la squadra affiliata a Houston e iscritta alla D-League. In questo ruolo ha conquistato anche il titolo della Western Conference,

perdendo poi la finale con i Raptors (nel 2013 aveva vinto il torneo da assistente).

Il viaggio negli States di Scola (che in precedenza era “passato” dall’Argentina) e Arcieri sarà quindi votato anche a **valutare una serie di giocatori** per completare la rosa della Openjobmetis. **Tre o quattro, visto che si è scelto lo schema del 5+5**, evitando così di versare la *luxury tax* del sesto straniero e concorrendo quindi per i premi legati all’utilizzo degli italiani. Tre o quattro perché in rosa c’è già Justin Reyes e perché **non è del tutto tramontata la trattativa con Siim-Sander Vene**: l’interesse reciproco permane ma l’agenzia del nazionale estone ha sparato decisamente alto a livello di ingaggio **nonostante un biennale** offerto da Varese. C’è ancora margine che però si assottiglia con il passare dei giorni.

Alle Summer League quindi l’attenzione principale andrà su tre ruoli: **per il playmaker si pensa a una figura giovane che possa dividere i compiti con De Nicolao** (come scrivevamo in sede di rinnovo, ha poco senso parlare di “titolarità”). L’idea è quella di trovare un giocatore con meno esperienza (e stipendio adeguato di conseguenza) proprio per via della presenza rassicurante di “Denik” nel gruppo. Gli altri focus saranno **sulla guardia realizzatrice e sul pivot** che dovrà avere caratteristiche da integrare con quelle di Willy Caruso. Detto della situazione di Vene quindi, Scola e Arcieri appunteranno nomi anche nel ruolo di ala. Ma intanto è la volta di Brase che si appresta a diventare **il terzo coach americano negli oltre 75 anni di storia biancorossa** dopo Yogi Bough (anni Cinquanta) e dopo l’amatissimo Joe Isaac. Il quarto se consideriamo anche **l’oriundo Richard Percudani**.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it